

Lesbo – 'Diario di Viaggio', scoperte ed ipotesi ... III parte



*“Nec plus Alcaeus consors patriaeque lyraeque
laudis habet, quamvis grandius ille sonet.” (Saffo ad Alceo; Ovid. Her.15.29ss.)*

Nuove giornate luminose, ed un nuovo scritto, dedicati all'Isola sacra di Lesbo – Isola in cui dimorarono, fra i molti personaggi eminenti, la divinamente ispirata Saffo, leggendo le cui poesie il grandissimo Solone, il più sapiente dei Sette Saggi, non mancava mai di commuoversi – parleremo ancora di questa Musa che visse fra i mortali, quando ritorneremo nella sua città natale, per nuove indagini e scoperte. Impossibile non menzionare brevemente anche l'ottimo Pittaco, di Mitilene, a sua volta parte del gruppo divino dei Sette Saggi – e non solo, poiché, proprio come Solone, fu anche eccellente Legislatore per gli abitanti della sua Patria, e lasciò numerose sentenze sapienziali di grandissimo valore, citate dallo stesso Platone (cf. Protagora 345D). “Egli rispose a

varie domande nel seguente modo: “Che cosa è piacevole? (τί εὐχάριστον;)” “Il Tempo” “Che cosa è oscuro?” “Il futuro” “Cosa è degno di fiducia?” “La Terra” “Cosa non è degno di fiducia?” “Il Mare”(non solo in senso letterale e materiale, ovviamente, poiché questa sentenza adombra la ben nota dottrina teologica secondo cui il Mare è il Divenire, la Genesis, mentre, per contrasto, la Terra è il “Porto sicuro per tutti”) ... non prenderti gioco di qualcuno che ha sfortuna, per rispetto/timore di Nemese (ἀτυχίαν μὴ ὀνειδίζειν, νέμεσιν αἰδούμενον). Non parlare male di un amico, e neppure di un nemico. Pratica la Pietà religiosa (εὐσέβειαν ἀσκεῖν). Ama la Sophrosyne. Abbi a cuore la Verità, la Fede, l'Esperienza legata alla Techne, l'Abilità, l'Amicizia ed i legami di Amicizia, l'Attenzione e la Diligenza (ἀλήθειαν ἔχειν, πίστιν, ἐμπειρίαν, ἐπιδεξιότητα, ἐταιρίαν, ἐπιμέλειαν).” Quanto questa sacra Isola amasse il Sapiente risulta evidente dal suo epitaffio: “Qui, la sacra Lesbo, con lacrime materne, piange il suo Pittaco che la morte le ha sottratto. A lui appartiene il detto: “Conosci il Kairòs.” (ἀπόφθεγμα αὐτοῦ: καιρὸν γινῶθι. Cf. Diog. Laer. V.F. 1.4). Quest'Isola diede i natali anche all'aristocratico poeta Alceo, grande Amico di Saffo stessa (insieme a lei, fa parte dei nove – come le stesse Muse – Poeti, considerati i fondatori del Canto Lirico/Melico – entrambi nel genere 'lirica monodica', secondo l'Antologia Palatina). Come ho appreso con vivo orrore, ai giovani, qui in Ellade, nelle scuole, non viene insegnato nulla a proposito di Alceo, nulla viene loro tramandato a proposito di questi grandissimi Antenati, delle loro opere, del loro esempio ... come possono crescere bene i giovani in questo modo, senza alcuna Conoscenza circa il passato e le Opere di uomini così illustri? Qui, purtroppo, vige ancora il dominio della chiesa ortodossa sul sistema scolastico, una chiesa che considera le divinamente ispirate parole di questi Antenati come 'sataniche' ... la faccenda, evidentemente, si commenta da sé ... è forse 'satanico' quel che Alceo scrisse per Saffo: “pura/sacrosanta Saffo dai capelli di viola, o fanciulla dal sorriso di miele!” (fr. 384)? Alceo è famosissimo non solo per i suoi carmi politici, ma anche per i suoi Inni (ad Apollo; a Hermes; ai Dioscuri; al fiume Hebrus, legato alla vicenda di Orfeo, alla spiegazione del perché Lesbo ebbe sempre la supremazia nella Poesia), per i suoi stupendi “Canti Conviviali”, destinati ad essere cantati durante i simposi da innumerevoli generazioni di nobili (i Carmi di Orazio, del resto, si ispirano proprio ad Alceo – tutto il mondo Greco-Romano conobbe ed apprezzò la “strofe alcaica” – e, fino all'Ottocento, con Carducci e Pascoli, i devoti delle Muse non dimenticarono mai questo Poeta e la sua strofe), e gli 'ἐρωτικά μέλη', i canti d'Amore. Il Filosofo, Maestro di Alessandro il Grande, Aristotele, che dimorò qui, ed il discepolo e successore di Aristotele stesso alla guida del Liceo, Teofrasto, che nacque proprio in quella bellissima Eressos di cui avevamo parlato nel precedente 'Diario di viaggio'. Inoltre, il grandissimo storico Ellanico di Mitilene, contemporaneo di Socrate, che lasciò quest'Isola per dimorare come cittadino ad Atene, città nella quale anche morì nel 405 a.e.v., il quale, a differenza di Erodoto, basò i suoi scritti storici soprattutto sulle origini 'mitiche': abbiamo pertanto opere genealogiche e cronologiche (ad esempio, Asopide, Atlantide, Foronide, Deucalionia, Le denominazioni delle Stirpi, Le sacerdotesse di Hera, Vincitori delle Carnee), opere relative alla storia delle regioni dell'Ellade (Aiolikà, Thessalikà, Lesbiakà, Argolikà, Boiotikà, Atthis), senza contare l'opera nota come “I fatti di Troia”, dalla fondazione della Città fino al viaggio di Enea in Italia (cf. F. W. Sturz, *Hellanic Lesbii fragmenta*, Lipsiae 1826).

Ovviamente, questa breve panoramica non ha alcuna pretesa di completezza, e vuole essere solo un piccolo 'promemoria' per coloro che si apprestano a leggere questo breve ma intenso, e vissuto, 'Diario di viaggio' nell'Isola che Apollo stesso ha prescelto come Patria della Poesia divinamente ispirata, delle Legislazioni e della Bellezza ricca di Armonia – quanto, non solo Apollo e le Muse, ma anche numerose altre divinità amino questi luoghi, risulterà sempre più evidente, man mano che procederemo nelle nostre scoperte e ricerche ...

Dopo la Luna Piena di Mounychion, gli onori ad Artemide Mounychia, “Artemide dalla spada d'oro”: infatti, qui abbiamo celebrato la Dea per tutta la notte, fino all'alba, come prescrive la Tradizione, fino a quando Helios e Selene si sono mostrati entrambi nel Cielo, rendendolo “doppiamente luminoso” ... Celebrazioni che hanno avuto luogo, previa purificazione e sacrifici preliminari, di fronte ad un Santuario di Artemide - ovviamente, distrutto dagli atei e con tanto di

chiesa accanto al Luogo Sacro, Tempio di cui però sono ancora ben visibili le colonne spezzate e molti altri Segni del glorioso passato (certo non per caso, una palma, sacra a Latona, sorge maestosa proprio alle spalle della chiesa, accanto al Santuario della Figlia ... - è stato anche questo il senso delle Celebrazioni, 'riattivare' il Luogo stesso, onorarlo ed onorare i Daimones locali e, soprattutto, recitare i sacri Inni di Orfeo per gli Immortali e per la "Bellissima", la Kore di Demetra e Latona...! Ebbene, dopo questa giornata incredibile, è stato il momento degli onori al Maestro, al divino Proclo: "Morì nel 124° anno dal Regno di Giuliano, durante l'arcontato in Atene di Nicagora il Giovane, il 17 del mese di Mounychion del Calendario Ateniese..." Il Discepolo del grande Plutarco e del divino Siriano, Ierofanti ed Iniziatori ai più alti Misteri; erede della "catena d'oro" dei Maestri e degli Antenati gloriosi; Salvatore dell'umanità e della nostra Tradizione ancestrale, grazie alle Sue "Noeriche parole"...XAIPE!" Dopo questo, i giorni delle Purificazioni e dei Riti Apotropaici; il 18/19 del mese di Mounychion, ci siamo dunque messi in viaggio per una nuova ricerca nelle sacre baie e valli di Lesbo – sotto gli ottimi auspici della festa dedicata a Zeus Olympios, le Olympia Athenon o Olympieia [da Pisistrato ad Adriano – la Stirpe dei Re ...]. Di nuovo, l'incantevole ed incontaminata Bellezza delle selvagge valli di Artemide (Monte Elaphos, quindi certamente sacro alla Dea, visto che l'intero mese di Elaphebolion trae il suo nome proprio dall'animale più sacro ad Artemide, cervo e cerbiatto) e di Pan (il Suo sacro Antro sovrasta tutta la valle, vigneti ed orti, case e vie – ogni cosa è nelle mani benevole delle "Ninfe illustri e Pan grandissimo"), ci si è mostrata in tutta la sua grandiosità, in un tripudio di fiori, di acque cristalline, di ulivi scintillanti sotto il generoso Sole mattutino, di fichi che iniziano fin d'ora a mostrare i doni che matureranno con il volgere delle Stagioni, di pioppi bianchi che indicano la presenza dei rivi, di greggi di "lanose pecore" che ci riportano indietro fino ai tempi del Teologo Omero ...



Possiamo anticipare che la presenza di Artemide ci ha accompagnati in tutto questo viaggio, mostrandosi a volte come Agrotera, altre volte come Artemide-Hekate, altre ancora come Kore, e altre come "Guida delle Ninfe" insieme ad Hermes, talvolta come "Protettrice del porto" (in 'Agia Marina' non si può non riconoscere appunto la santissima Sorella di Apollo), talvolta come "Protettrice dei rivi" che sfociano in mare e di tutti gli uccelli marini e non, che hanno in quest'Isola un rifugio ed un porto sicuro – ma non anticipiamo, poiché avremo modo di parlare e lodare ampiamente anche questi aspetti della Sovrana di Delo, la "Grandissima e Manifestissima"

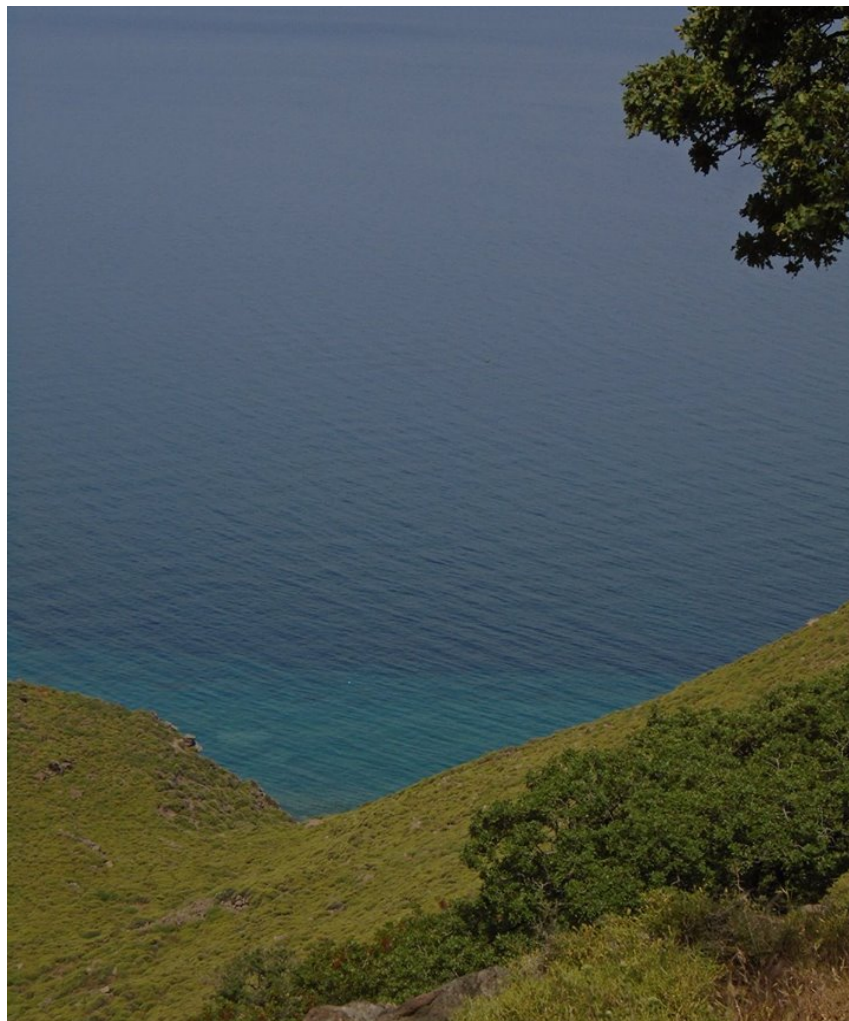
....



Per seguire le tracce della Dea, abbiamo abbandonato le vie e le strade percorse dai mortali, perché le valli ed i dirupi della Signora non ammettono la presenza di ciò che è impuro – e, purtoppo, dopo 1700 anni di oscurità, i cuori degli uomini hanno dimenticato cosa siano la Purezza e la Sacralità della Physis, non ne hanno più rispetto, non riescono più a comprendere che noi tutti, esseri encosmici, facciamo parte di questo Ordine perfetto voluto dal Demiurgo universale, di questo Tutto che è precisamente il grandissimo Pan ... in onore di questo Dio per noi adorabile ed amatissimo, riportiamo di seguito l'Inno a Lui dedicato dal Teologo Orfeo ...

“Pan invoco possente, pastorale, il Tutto del Cosmo:

*Cielo e Mare e Terra di tutto sovrana
e Fuoco immortale. Queste cose infatti sono membra di Pan.
Vieni, beato, Tu che danzi, che corri, che regni con le Stagioni,
dalle membra caprine, baccante, invasato, che vivi all'aria aperta,
che tessi l'Armonia del Cosmo col canto giocoso,
che proteggi dalle apparizioni, terribile fra le paure umane,
che ti rallegri di caprai e bovani alle sorgenti,
Tu che vedi lontano, cacciatore, amico di Eco, che danzi con le Ninfe,
che tutto produci, di tutto genitore, Daimon dai molti nomi,
Signore del Cosmo, che concedi incremento, che porti la luce, fecondo Paian,
che ti rallegri degli antri, dall'ira profonda, vero Zeus armato di corna.
Su di Te è fissata infatti la distesa sterminata della Terra,
e si ritira l'acqua dalla corrente profonda del mare infaticabile
e l'Oceano che cinge...con le acque...tutt'intorno la Terra,
Tu parte aerea di nutrimento, scintilla per i viventi
e Occhio di Fuoco sul capo leggerissimo.
Infatti queste cose divine camminano, svariate, ai tuoi ordini;
con i tuoi disegni trasforma la natura di Tutto
alimentando la stirpe degli uomini nell'Universo infinito.
Ma, beato, baccante invasato, vieni alle libagioni
conformi al Rito, concedi un buon compimento di vita
allontanando ai confini della terra la follia panica.”*

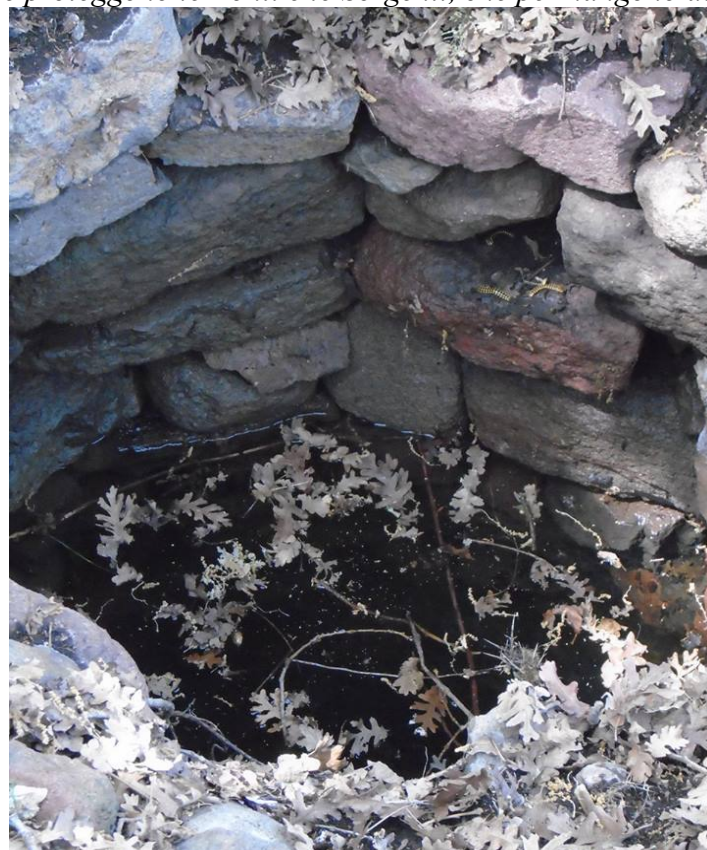


Abbiamo quindi detto che, con la benevolenza degli Dei, queste Valli sono assolutamente

incontaminate – non abbiamo trovato quella sporcizia e quei rifiuti che i mortali stupidamente abbandonano qua e là, incuranti del fatto che, se nuocciono alla Natura, compiono danno anche contro se stessi – e davvero questa Pace, questa Gioia che si diffonde ovunque come il Vento, sono Doni inestimabili, che ci riconducono più vicini alla nostra vera natura, più vicini alla sacra Fonte ... Possono anche essere andati perduti i Nomi, i Templi, le Memorie, ma la Natura ha la meglio, sempre e comunque – ed è grazie a Lei che abbiamo compreso che queste Valli sono sacre alla Madre degli Dei e a Hekate Salvatrice (praticamente solo querce crescono qui, ed ulivi selvatici) a Latona (cipolla ed aglio selvatico dappertutto), ad Artemide (origano selvatico in incredibile abbondanza – da qui è possibile raccoglierne mazzi interi senza alterare minimamente l'ambiente, anche per offrirne corone e ghirlande alla Dea che ama moltissimo questi cespugli profumatissimi e ne fa dono in quantità impressionante!) ...



... e naturalmente, sacre alle Ninfe che danzano nei prati, che fanno sbocciare i fiori multicolori insieme alle Horai, che proteggono le Fonti e le Sorgenti, che permangono dalla “notte dei tempi”



Poco dopo questa Fonte, abbiamo incontrato evidenti resti di antiche costruzioni, rocce sparse qua

e là, senza alcun ordine apparente, a causa delle azioni degli atei ... in mezzo a Valli dove i mortali scarsamente mostrano la loro invadente presenza, in mezzo ai campi inviolati, alle radure, ai fiori ... resti ed immagini di una Civiltà che gli uomini credono perduta per sempre ...



Nulla, al contrario, si perde, finché esiste qualcuno che ricorda e desidera la Conoscenza: domanda ai Guardiani della Fonte – dicono le Lamine Auree – e ti sarà data da bere la fredda acqua della Fonte della Memoria che risveglia le anime dal lungo oblio e dal sonno senza sogni ...



In questa dolcissima radura, fra innumerevoli querce e piante aromatiche e dalle numerose proprietà terapeutiche, un Albero domina il paesaggio, una gigantesca quercia, alta certamente almeno più di 10 metri, immensa, imponente oltre la capacità delle parole di manifestarne la grandiosità e la potenza – la nostra ipotesi è che sia uno degli alberi più antichi dell'Ellade e forse dell'intera Europa, perché mai ci è capitato di contemplare una simile Ninfa, una Driade ovviamente, come indica il nome stesso. Ἀρϋς è il nome, in greco antico, che indica un po' in generale tutti gli alberi: δρῦν ἐκάλουν οἱ παλαιοὶ . . πᾶν δένδρον Sch. Il. 11.86, perché fu il primo albero ad apparire dopo il Diluvio: “non appena fu riemersa la pianura ed il flusso fu scemato,

l'ordine dell'atmosfera, dovuto al sereno, fu chiamato concordia e pace degli Dei. Ed in primo luogo sorse, tra le piante della terra, la quercia, e gli uomini la ebbero cara, in quanto offre permanentemente nutrimento per la vita e possibilità di conservazione. Infatti, non solo per i pii, come dice Esiodo, ma anche per i sopravvissuti alla distruzione, 'sulla cima reca ghiande, e, a metà, le api.' (Plut. Sulle feste Dedale, in Euseb. Praep. III 1); nello specifico, però, indica proprio la quercia che dona le ghiande: στέφανος δρνώς è la "corona di foglie di quercia", SIG2588.7 Delo) ...



“di quercia: logicamente, infatti la quercia è sacra a Rhea, come dice Apollodoro nel III libro Sugli Dei. Dice infatti che essi si incoronano di rami di quercia per il motivo che alla Dea è stato assegnato questo albero, poiché per primo fu impiegato sia per la costruzione di recinti sia per il cibo.” (Schol. Ap. Rhod. Arg. I 1124) ... “vi era una quercia colossale, maturata in secoli di

crescente potenza, di per se stessa un bosco; attorno ad essa vi erano corone e ghirlande appese e pinakes votivi, segni delle preghiere accolte. Spesso alla sua ombra danzavano le Ninfe Driadi in festa e spesso mano nella mano circondavano il suo tronco ...” (Call. Inno a Demetra, vv. 55 e ss.)



La quercia è anche strettamente legata a Pan, dal momento che Erato, sposa di Arkas, Eroe Eponimo dell'Arcadia, è precisamente una Ninfa Driade ma anche una profetessa di Pan, il cui Oracolo sorgeva proprio in Arcadia, nel Santuario di Despoina: “attraverso una scalinata ascenderai ad un Santuario di Pan ... accanto a questo Pan, un fuoco arde, che non è permesso portare al di fuori del Santuario. Si dice che, nei tempi antichi, anche questo Dio desse oracoli, e che la Ninfa Erato divenne la Sua profetessa, colei che sposò Arkas, il figlio di Kallisto.” (Paus. 8. 37. 11 – cf. 8. 4. 2, dove si specifica che Erato è precisamente una Driade, confermando il legame anche di Pan con le querce e le Ninfe).



In questo luogo incredibilmente sacro, tutto intorno, anche alla base della quercia stessa, giacciono i resti di un antico Santuario (Hermes? Pan? Ora è dedicato a 'san' Antonio ...), con evidenti segni di profanazione intenzionale: croci e distruzione ...



Abbiamo detto “sacro a Hermes” perché qui i mortali inconsapevoli hanno ancora l'abitudine di dedicare, come ai crocevia in alta montagna sulle Alpi, quelle che, nei tempi antichi, erano note come 'colline di Hermes', "Ἑρμαιοὶ λόφοι, ossia “mucchi di pietre” accanto all'immagine del Dio; infatti, un altro possibile significato di ἑρμαιοὶν è “dai mucchi di pietre, che si usavano dedicare a

Hermes” (Suda s.v.).



E' difficile stabilire quanto antiche siano queste pietre, magari anche più di 3000 anni, visto che da questi luoghi gli Achei raggiunsero infine la fatale pianura di Troia (che appare benissimo appena al di là del mare) ... Ad ogni modo, poco dopo la Quercia sacra, vi è un altro 'luogo di culto' dei galilei, che ha il significativo nome di 'Agia Photia' – e qui, all'istante, sia a causa del nome sia a causa della vegetazione, vengono in mente tutte le Dee portatrici di Fuoco e Fiaccole, in particolare, Hestia – così come la Madre degli Dei, che, nell'Inno Orfico a Lei dedicato ...

“hai il trono al centro del Cosmo, per cui Tu stessa possiedi la Terra fornendo ai mortali dolci alimenti. Da Te è stata generata la stirpe degli Immortali e dei mortali, da Te sono dominati i fiumi sempre e tutto il mare, sei detta Hestia; Te chiamano datrice di felicità, poiché ai mortali elargisci in dono beni d'ogni specie” ...

... e per la santissima Hestia si canta “dimora degli Dei beati, forte sostegno dei mortali, eterna, multiforme, desideratissima, simile all'erba”), Demetra (perché il grano selvatico abbonda in questo luogo, e vi è persino un carrubo selvatico, proprio come in Eleusi!), origano e cipolle selvatiche ancora una volta – dopo aver quindi onorato Hestia Patroa, degli Eroi e degli Antenati, abbiamo sostato per qualche tempo in questo splendido recinto sacro, dialogando e cercando risposte, come si usava fare nei tempi più antichi, nei tempi in cui ancora Eusebeia ed Eudaimonia arricchivano immensamente le vite dei mortali ...

Ora, questa 'santa Photia' (di cui abbiamo trovato tracce – per ora – solo a Creta) ricorda anche un'altra 'santa', 'Agia Φωτεινή' (la radice è comune, da quell' Holon Phos di cui parla molto spesso il Devotissimo Amico, il nostro caro Gianluca Perrini: per chi desidera “la fonte di Mnemosine, la Fanciulla dal Sandalo d'Oro ha schiuso il Cancellò del Giardino della Pietà, oltre le Sette Stelle, oltre la Luna e il Sole, oltre l'Holon Phos...”), la cui festa deriva senz'altro da una celebrazione in onore di Hekate – ebbene, in Attica, la chiesa di questa santa, guarda 'caso', sorge proprio dove un tempo scorrevano le dolcissime acque dell'Illisso, luogo estremamente sacro a Pan e alle Ninfe (e non solo – cf. il dialogo platonico 'Fedro' per maggiori dettagli ...), mentre un'altra chiesa si trova nel quartiere di Daphni, ancora una volta, sacro ad Apollo e a Pan, alle pendici dell'Imetto ...



Proseguiamo quindi le nostre esplorazioni devozionali lungo i sentieri delle Ninfe ...



Da queste alture è possibile scorgere tutta la costa, i promontori a strapiombo sul mare, il porto antico e ormai ridotto in rovina e, come avevamo accennato prima, anche le coste fatali di Troia ...



Dopo questa vera e propria 'visione', proseguendo lungo un sentiero frequentato solo dalle Driadi e dalle Naiadi, e dagli animali selvatici, ricco di Flora, di colori e profumi che, nei paesi contemporanei, si possono ritrovare solo nelle erboristerie specializzate ...



... di fronte agli occhi del visitatore si manifesta uno spettacolo che lascia letteralmente senza parole! Infatti, in questo luogo – sperduto e dimenticato ormai, celebre nel passato – fortunatamente ignoto alle masse e ai turisti, preservato da ogni impurità, un canto si ode, dapprima sommesso, poi sempre più allegro e giocondo, di acque cristalline, preannunciate da alti pioppi e rigogliosi fichi selvatici, sede di danze e canti di Ninfe beate, di farfalle, di api e di uccelli di moltissime specie ... come abbiamo detto, è davvero un luogo indescrivibile a parole: né il Greco né l'Italiano, le due Lingue che provengono dal Passato, possono essere in grado di rendere pienamente onore a tanta Bellezza manifesta, offerta a piene mani, con un'Abbondanza che davvero ricorda quella Euthenia, sposa del Nilo, di cui avevamo parlato nelle digressioni dedicate all'amatissima Demetra ...

Una Fonte, dunque, apparve, le cui acque sono ancora, davvero miracolosamente, dati i tempi che corrono, ancora potabili, freschissime e buonissime, ristoratrici nel vero senso della parola ... Cicerone disse: “mala tempora currunt, sed peiora parantur” ... noi non possiamo che essere d'accordo con la prima parte di questa sentenza, infatti, innegabilmente, ci troviamo a vivere nella “età oscura”, kali yuga, ma non possiamo che dire: “tempi migliori giungeranno a breve”, se i mortali apprenderanno nuovamente il Rispetto, Aidos e Dike, nei confronti di tutto ciò che è Divino, dentro e fuori noi stessi, e ricorderanno di non essere “padroni del Mondo e di questa terra” e liberi di compiere atti orribili e contro-natura, come empivamente vogliono far credere gli atei, per la rovina di tutti gli esseri viventi, bensì che noi tutti siamo parte integrante di questo straordinario Tutto, noi, le nostre anime divine, e tutto ciò che esiste e vive, dall'ultimo filo d'erba fino alla sommità dell'Olimpo ... questa è infatti la terza Legge sacra di Trittolemo, ossia non un vago vegetarianesimo da quattro soldi, bensì: “non nuocere a nessun essere vivente” ...



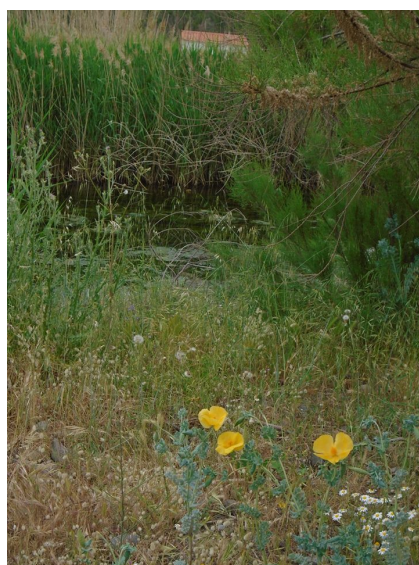
*“Apprendi Museo, il rito venerando,
la preghiera migliore di tutte.
Zeus Sovrano e Terra e sante Fiamme celesti
del Sole, e sacro splendore di Mene e Astri tutti;
e Tu, Poseidone che sostieni la terra, dalla chioma turchina,
e Persefone santa e Demetra dagli splendidi frutti
e Artemide saettatrice, fanciulla, e Febo invocato con grida,
che abiti il sacro suolo di Delfi; e Tu che grandissime
prerogative hai fra i Beati, Dioniso danzante;
e Ares dall'animo fiero e santa forza di Efesto
e Dea nata dalla spuma, cui sono toccati doni gloriosi;*

*e Tu, Re di sotterra, Daimon straordinario,
e Giovinezza e Ilitia e nobile forza di Eracle;
e il grande vantaggio di Rettitudine e Pietà
invoco e le Ninfe illustri e Pan grandissimo
e Hera, sposa fiorente di Zeus che tiene l'egida,
e Memoria amabile e le sante nove Muse
chiamo, e le Grazie e le Stagioni e l'Anno
e Leto dalla bella chioma, Tea e Dione venerabile
e i Cureti in armi e i Coribanti e i Cabiri
e insieme i grandi Salvatori, immortali figli di Zeus,
e gli Dei dell'Ida e il messaggero dei Celesti,
Hermes araldo e Temi, vaticinatrice per gli uomini,
e Notte antichissima chiamo e Giorno apportatore di luce,
e Lealtà e Giustizia e l'irreprensibile Legislatrice,
e Rea e Crono e Tethys dal peplo scuro
e il grande Oceano, e insieme le figlie d'Oceano
e la forza molto soverchiante di Atlante e di Aion
e Tempo che sempre scorre e l'acqua splendente di Stige
e gli Dei miti, e tra loro la buona Provvidenza
e il Demone santo e il Demone rovinoso per i mortali,
i Demoni del cielo e dell'aria e dell'acqua
e della terra e di sotto terra e che abitano il fuoco,
e Semele e tutti i partecipanti alle feste di Bacco,
e Ino Leucotea e Palemone che rende felici
e Vittoria dal dolce suono e Adrasteia signora
e il grande sovrano Asclepio che dà lenimenti
e Pallade fanciulla che suscita la battaglia, e tutti i Venti
e i Tuoni e le parti dei condotti del Cosmo dalle quattro colonne;
e la Madre degli Immortali, Attis e Men invoco
e la Dea Urania e insieme l'immortale, santo Adonis
e Principio e Fine- infatti per tutti è il più grande-
perchè vengano benevoli con cuore lieto
a questo sacro rito e alla libagione santa.”*





Essendo, come abbiamo ripetuto più volte, un luogo assai caro alle Ninfe, non poteva mancare la Loro divina ispirazione e, come nel caso del precedente “Diario di viaggio”, il nostro Dimitri ha trasmesso, per tutti gli Amanti della Realtà divina, questa frase in apparenza molto semplice, la quale, ad un esame attento e devoto, apparirà subito carica di un profondissimo messaggio di Speranza, annunciatrice di Albe e Futuri, radiosi oltre ogni immaginazione: “Possono anche aver distrutto i Templi ed i Luoghi sacri, ma l'Abbondanza, la Fioritura, la Rigenerazione della Natura, questo non possono distruggerlo, in nessun modo – ed è proprio Lei che ci parla e ci indica la Via ...”, Via verso il Ricordo, Voce sacra che sussurra in ogni fronda, in ogni fiore, in ogni zampillo di acqua, in ogni onda ed in ogni roccia ... mentre riflettevamo su questo Dono immenso, indicibile per la sua magnificenza e grandezza, di nuovo, le sacre aquile di Zeus hanno sorvolato il Cielo e il Sole è tornato a splendere fra le nubi ...



Purificazioni in mare, nel sacro giorno delle purificazioni ... e lietissimo Simposio ...



Dalle purificazioni - perchè “il mare deterge ogni impurità umana”. La sua eccellenza in questo campo è evidente anche dal fatto che serve per la purificazione della persona e del sacerdote: “il sacerdote sacrifica e si asperge con acqua di mare”. Inoltre: “Apollo in ogni dove unisce ed eleva la moltitudine all’Uno, e in modo uniforme comprende tutti i modi di purificazione; purificando tutto il cielo, la generazione e tutte le vite mondane, e separando le anime parziali dalla grossolanità della materia. E quindi il Teurgo, che è la guida dei Misteri di questo Dio, inizia dalle purificazioni e dalle aspersioni: “In primo luogo il sacerdote che governa le opere del fuoco, deve aspergere con la fredda acqua del mare dal suono profondo...” come dice l’Oracolo che lo riguarda...” (cf. [Purificazioni](#)) – verso le colline interne nuovamente ... verso un antichissimo Santuario dedicato a Demetra ('Agios Dimitrios' ora, ma il nome e la presenza di infinito grano selvatico 'tradiscono' la vera natura di questo luogo ... ulteriore conferma: una delle più grandi aquile mai viste ha compiuto innumerevoli cerchi davanti a noi, slanciandosi dalla cresta del colle nel cielo chiarissimo, volando verso destra come ottimo Segno, mandato agli Amanti dal Padre di Immortali e mortali ...)

Oltre alla solita – ahimè – devastazione (pietre antichissime sfregiate, letteralmente, da croci, e distrutte, sparse ovunque, in un disordine che rivela la natura asurica di chi ha compiuto questo

scempio; senza contare la colonna arcaica, riutilizzata e ridipinta come basamento di quello che chiamano 'altare', ma che tale non è, visto anche che si trova nella direzione opposta rispetto a quella che i Thesmoi prescrivono ...), ci è sembrato un ottimo segno una doppia quercia, stretta in un tenerissimo abbraccio, e l'ortica, datrice di forza ed energia, sacra ad Ares, che cresceva tutto intorno ... gli Dei, come abbiamo spesso sottolineato, non hanno mai abbandonato questi Luoghi, e attendono, con infinita Pazienza, il Momento Opportuno e l'Amore sincero dei mortali, che da Loro discendono e a Loro sono destinati a fare ritorno, “Ritorno e Ascesa, Anodos, verso il Fuoco Noetico” ...



Δημήτρης και Δαφνη, Lesbo-Eleusi-Atene
Εἰκὰς , Mounychion, II anno della 698° Olimpiade